

13. Conto economico

Nelle *tabelle 13 e 13bis* viene riassunta la dimostrazione del risultato economico relativo all'esercizio 1997, con l'aggiunta di quello relativo al 1996 come termine di raffronto.

Nella parte prima sono esposti i flussi finanziari di parte corrente e, nella seconda, quelli di natura non finanziaria.

Tabella 13

CONTO ECONOMICO**ENTRATE**

(in milioni di lire)

	1996	1997
PARTE PRIMA: Entrate finanziarie correnti		
Titolo I		
Entrate erariali devolute dallo Stato		
Cat. 1 - Entrate erariali	550.449,2	603,0
Titolo II		
Entrate da servizi		
Cat. 2 - Tariffe per i servizi		760.554,7
Titolo III		
Entrate derivanti da trasferimenti correnti		
Cat. 3 - Trasferimenti da parte dello Stato	141.479,1	130.000,0
Cat. 4 - Trasferimenti da parte delle Regioni Comuni e Province		
Cat. 5- Trasferimenti da altri enti		1.534,5
Titolo IV		
Entrate diverse		
Cat. 6 - Vendita beni e servizi	2.084,1	2.034,5
Cat. 7 - Redditi e proventi patrimoniali	598,5	4.996,9
Cat. 8 - Poste corrett. e comp.	3.079,6	2.211,5
Cat. 9 - Entrate non classificabili in altre voci	176,6	3,8
Totale parte prima	697.867,1	901.938,9
PARTE SECONDA: Componenti che non danno luogo a movimenti finanziari		
A) Entrate accertate in precedenti esercizi di pertinenza dell'esercizio		
B) Variazioni patrimoniali straordinarie:		
- sopravvenienze attive	147.394,0	132.028,6
- insussistenze passive	20.182,7	140.508,0
E) Spese impegnate di competenza di esercizi successivi		
Totale parte seconda	167.576,7	272.536,6
Totale generale	865.443,8	1.174.475,5
Disavanzo economico		
Totale a pareggio	865.443,8	1.174.475,5

Tabella 13 bis

CONTO ECONOMICO

USCITE

(in milioni di lire)

	1996	1997
PARTE PRIMA: Uscite finanziarie correnti		
Titolo I		
Spese correnti		
Cat. 1 - Spese per gli organi dell'Azienda	491,4	366,1
Cat. 2 - Oneri per il personale in servizio	352.749,6	384.227,4
Cat. 3 - Oneri personale in quiescenza	590,6	800,0
Cat. 4 - Spese acquisto beni consumo	266.149,5	293.536,6
Cat. 5 - Oneri finanziari	953,0	2.486,0
Cat. 6 - Poste correttive e compensative	2.619,2	12.030,7
Cat. 7 - Spese non classificabili in altre voci	20,3	52,8
Totale parte prima	623.573,6	693.499,6
 PARTE SECONDA: Componenti che non danno luogo a movimenti finanziari		
A) Spese di competenza, impegnate in precedenti esercizi		
B) Ammortamenti e deperimenti		
- Immobili	7.542,1	5.692,3
- Impianti attrezzature e macchinari	51.562,2	79.465,4
- Automezzi mobili e macchine d'ufficio	1.968,9	1.027,8
C) Svalutazioni e deprezzamenti		
- Svalutazione crediti		
- Svalutazione titoli		
- Deprezzamento immobili, imp. e macch.		
- Eliminazione impianti e altre immobilizz. non ammortizzati	1,1	
D) Accantonamenti per ind. fine rapporto		400,0
E) Variazioni patrimoniali straordinarie		
- Sopravvenienze passive	39,7	36,5
- Insussistenze attive	19.847,9	132.186,0
I) Entrate accertate nell'eserc. di pertinenza di successivi esercizi		
Totale parte seconda	80.961,9	218.808,0
Totale generale	704.535,5	912.307,6
Avanzo economico	160.908,3	262.167,9
Totale a pareggio	865.443,8	1.174.475,5

Il conto economico espone, per l'esercizio 1997, un avanzo pari a 262.167,9 milioni di lire, con un saldo positivo di parte corrente di 208.439,3 milioni ed il saldo positivo, pari a 53.728,6 milioni, relativo alle componenti che non danno luogo a movimenti finanziari.

Circa le entrate della prima parte, come già detto, gli oneri per il personale in servizio sono passati da 352,7 miliardi a 384,2 miliardi con un incremento percentuale dell'8,9. Tale incremento risulta notevolmente superiore al tasso di inflazione programmata che per l'anno 1997 era stato individuato al 2,5%.

Di notevole entità anche le spese per beni di consumo che presentano un incremento del 10,3% nonché degli oneri finanziari (+160,9%) e le spese relative alle poste correttive e compensative (+359,3%).

Tra le entrate della parte seconda figurano sopravvenienze attive per circa 132 miliardi riconducibili quasi totalmente alle sovvenzioni in conto capitale da parte dello Stato. Tali somme sono destinate a fronteggiare le spese per investimenti che l'ente iscrive nel conto economico, in ragione della loro natura non ricorrente, pur trattandosi di flussi finanziari.

Le insussistenze passive, pari a circa 140 miliardi riguardano le variazioni in meno registrate in sede di riaccertamento dei residui passivi. Esse riguardano principalmente una serie di impegni assunti e rivelatisi eccedenti, rispetto all'effettivo fabbisogno, quali oneri previdenziali e assistenziali a carico dell'Ente, spese per servizi di manutenzione ordinaria impianti attrezzature e macchinari, spese per costruzioni, spese per acquisti impianti attrezzature e macchinari ed aeromobili, nonché spese relative a partite in conto sospesi che essendo inserite nelle partite di giro trovano corrispondenza anche fra le entrate.

Tra le componenti negative di reddito figurano sopravvenienze passive per somme impegnate nell'anno (36,5 milioni) per la restituzione di depositi cauzionali, nonché insussistenze attive (132,2 miliardi) per somme relative a riaccertamenti di residui, la maggior parte dei quali riguardano le partite in conto sospeso di cui si è detto precedentemente.

Per gli accantonamenti figurano 400 milioni quale rateo delle indennità di fine rapporto e per i costi pluriennali le quote di ammortamento di pertinenza dei diversi fondi, per un totale di 86,2 miliardi.

Le quote di ammortamento applicate dall'Ente sono quelle stabilite con deliberazione del C.d.A. n. 61 del 13 aprile 1989. Tale delibera tiene conto di quanto previsto dal D.M. del Ministero delle Finanze del 31 dicembre 1988 nonché dei coefficienti di ammortamento raccomandati da Eurocontrol. Ciò è stato ritenuto necessario in quanto le modalità di calcolo degli ammortamenti costituiscono uno dei fattori in grado di incidere sulla determinazione delle entrate aziendali ai sensi della normativa nazionale e di quella Eurocontrol.

Per un'analisi particolareggiata dei coefficienti si rinvia ai documenti contabili prodotti dall'ente (allegato M del conto consuntivo 1996). A titolo indicativo si osserva che tali coefficienti vanno da un minimo del 4% per le opere d'arte e dei fabbricati, ad un massimo del 31,5% per le apparecchiature di segnalazione e attrezzature di pista.

14. Situazione patrimoniale

La consistenza degli elementi attivi e passivi, costituenti il patrimonio dell'Ente alla fine dell'esercizio 1997, e di quello relativo al 1996 come termine di raffronto, è illustrata nelle *tabelle 14 e 14 bis*.

Tabella 14

SITUAZIONE PATRIMONIALE

(in milioni di lire)

ATTIVITÀ'	Consistenze al	
	31/12/96	31/12/97
1) DISPONIBILITÀ' LIQUIDE		
Banche		
Conti correnti postali		
Tesoreria provinciale	679.509,8	732.677,7
2) RESIDUI ATTIVI	626.764,6	708.169,3
3) CREDITI BANCARI E FINANZIARI		
Depositi vincolati		
Mutui e anticipazioni attive	1.578,3	1.578,3
Depositi cauzionali	196,8	189,9
Crediti diversi bancari e finanziari		
4) INVESTIMENTI MOBILIARI		
Conferimenti e quote in altri Enti	300,0	2.800,0
5) IMMOBILI		
Edifici	31.422,7	31.422,7
Costruzioni in corso	187.085,2	208.412,6
Diritti reali		
6) IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE		
Impianti, apparecch., attrezz. e macchinari	1.474.945,9	1.685.538,5
Automezzi	2.394,5	1.193,7
Mobili e macchine d'ufficio	13.615,1	14.406,7
7) ALTRI CONTI PLURIENNALI		400,0
Totale attività	3.017.812,9	3.386.789,4
DEFICIT PATRIMONIALE		
Disavanzo economico esercizi precedenti		
Disavanzo economico dell'esercizio		
Totale a pareggio	3.017.812,9	3.386.789,4
CONTI D'ORDINE	263.217,5	293.057,6

Tabella 14 bis

SITUAZIONE PATRIMONIALE

(in milioni di lire)

PASSIVITÀ'	Consistenze al	
	31/12/96	31/12/97
1) DEBITI DI TESORERIA		
Anticipazioni del cassiere		
Scoperto do c/c		
2) DEBITI BANCARI E FINANZIARI		
Mutui e anticipazioni passive		
Obbligazioni in circolazione		
Debiti diversi bancari e finanziari	39,7	76,2
3) RESIDUI PASSIVI	970.605,9	992.193,1
4) FONDI DI ACCANTONAMENTO		
Fondo liquid. ind. anz. personale		400,0
5) POSTE RETTIFICATIVE DELL'ATTIVO		
Fondo svalutazione crediti		
Fondo svalutazione titoli e partecipazioni		
Fondo ammortamento immobili	32.939,4	38.631,6
Fondo amm. impianti, attrezza. e macchinari	353.679,1	433.144,5
Fondo amm. automezzi, mobili e macch. d'uff.	11.689,3	11.316,6
Totale passività	1.368.953,4	1.475.762,0
PATRIMONIO NETTO		
Avanzo economico esercizi precedenti	1.487.951,2	1.648.859,5
Avanzo economico dell'esercizio	160.908,3	262.167,9
Totale patrimonio netto	1.648.859,5	1.911.027,4
Totale a pareggio	3.017.812,9	3.386.789,4
CONTI D'ORDINE	263.217,5	293.057,6

L'avanzo economico di cui alla tabella 9 bis (262.167,9 milioni di lire) va ad incrementare la consistenza patrimoniale che al 31 dicembre 1997 passa da 1.648,8 a 1.911.027,4 miliardi.

Il patrimonio netto concorda con la differenza tra il totale delle attività pari a 3.386,7 miliardi ed il totale delle passività pari a 1.475,7 miliardi al 31 dicembre 1997.

Tra le attività della situazione patrimoniale si osserva:

- la voce depositi cauzionali registra una variazione in aumento - pari a 7,2 milioni di lire - dovuta al versamento del deposito cauzionale costituito per la locazione di un'area adibita a parcheggio aziendale, nonché una variazione in diminuzione - pari a 14,1 milioni di lire dovuta al riaccertamento di un deposito cauzionale relativo a Civilavia;

- la voce conferimenti e quote in altri Enti registra un incremento - pari a 2,5 miliardi di lire - relativo alla partecipazione dell'Ente sia al Consorzio per la Navigazione Satellitare, per 1,5 miliardi, che al fondo consortile Sicta, per 1 miliardo;
- la voce costruzioni in corso evidenzia un incremento - pari a 21,3 miliardi - relativo alle somme impegnate nei capitoli 122 - «ricostruzione, ripristino, trasformazione e manutenzione straordinaria immobili» pari a 10,7 miliardi - e 123 - «spese per costruzioni» pari a 15,4 miliardi - nonché alle variazioni dei residui in più per 1 miliardo ed in meno per 5,8 miliardi dei due capitoli citati;
- la voce immobilizzazioni tecniche riporta, come differenze in più, le somme impegnate nell'anno per le categorie di riferimento per lire 249,8 miliardi e, come differenze in meno, l'importo delle variazioni in meno dei residui passivi relativi alle categorie stesse, nonché il costo storico dei beni dismessi pari a lire 18,3 miliardi;
- la voce altri conti pluriennali raccoglie, come differenza in più, la somma impegnata per l'indennità di fine rapporto riportata nel capitolo 161 del rendiconto finanziario, pari a 400 milioni di lire.

Fra le voci del passivo figurano:

- per debiti diversi bancari e finanziari un aumento pari all'importo delle somme introitate nell'anno a titolo di depositi cauzionali, per 36,5 milioni di lire;
- per le poste relative ai fondi di ammortamento, come incrementi, le quote accantonate nell'anno per le tipologie di riferimento - 86,2 miliardi - e, come differenze in meno, il valore delle quote già ammortizzate dei beni dismessi (1,4 miliardi);
- per le poste relative ai fondi di accantonamento vari, come incremento, la quota accantonata nell'anno per indennità di anzianità al personale, come riportata nel conto economico, per lire 400 milioni;

Fra i conti d'ordine, come evidenziato nella precedente relazione, sono riportati i crediti IVA «per non inficiare il calcolo dell'avanzo di amministrazione con delle poste di notevole entità che, al momento attuale, non presentano i requisiti necessari per integrare una previsione di accertamento di entrata».

Circa i beni mobili ed immobili, costituenti il patrimonio dell'ente, così come riconfermato dall'art. 6 della legge 665 del 21/12/1996, va osservato che essi sono individuati con uno o più decreti del Ministro delle Finanze, di concerto con i Ministri dei Trasporti e della Navigazione, nonché con il Ministro della difesa.

Detti provvedimenti finora, a distanza di oltre quindici anni, non sono stati ancora completamente emanati sicché, anche in vista della trasformazione dell'Ente in società per azioni, il settore presenta notevoli carenze che potrebbero determinare intralci e difficoltà nelle valutazioni che il consulente (Advisor) deve effettuare ai fini di detto passaggio.

Per quanto riguarda gli immobili provenienti dalle Amministrazioni in precedenza titolari, a seguito dell'istituzione dell'Ente, non si è ancora provveduto alla inventariazione essendosi proceduto solo a passaggi di consegna provvisori.

Aspetto peculiare concernente gli immobili trasferiti è quello relativo alla loro natura giuridica per la quale è stato chiesto un parere al Consiglio di Stato fin dal 1994, parere

che, purtroppo, non è stato ancora reso, sicché potrebbero aggravarsi le difficoltà e gli intralci di cui sopra detto per la valutazione economica del patrimonio dell'Ente.

E' necessario, pertanto, che il Ministero vigilante e gli Organi dell'Ente, pur essendosi impegnati al riguardo, attivino tutte le azioni idonee affinché possano essere superate e sanate inadempienze e valutazioni.

In ordine, invece, alle immobilizzazioni tecniche che comprendono impianti, macchinari, apparecchiature ed apparati, nonché mobili e macchine d'ufficio ed automezzi, va evidenziato che quelle provenienti dall'Aeronautica militare risultano inventariati, ad eccezione dei beni trasferiti al Centro Regionale di Assistenza al Volo (CRAV) di Roma-Ciampino, dei quali beni non si rinvenivano i verbali. Inventariati risultano anche i beni acquistati direttamente dall'Ente.

Circa gli impegni di accantonamento da destinare alla realizzazione di particolari programmi il Collegio dei revisori, con riferimento alla deliberazione n. 166/98, ha osservato che il Consiglio di amministrazione ha innovato rispetto alla procedura costantemente seguita negli anni precedenti.

Infatti è stato approvato il piano generale degli interventi per l'innovazione tecnologica degli impianti e sistemi di assistenza al volo impegnando una spesa di circa 272 miliardi.

Al riguardo il Collegio, nell'esprimere le proprie perplessità in ordine alla procedura adottata, giacché negli impegni di accantonamento si fa riferimento a somme e programmi derivanti da esercizi dal 1994 al 1997, già coperti da impegni di accantonamento assunti, rileva che l'Amministrazione ha accantonato anche somme gravanti su capitoli di parte corrente (cap. 53, voce programma 01.02; cap. 55, voce programma 04.02 e voce programma 04.13) sui quali, com'è noto, non si può procedere all'assunzione di impegni di accantonamento per i motivi riportati in nota⁸ e ritenendo che comunque la deliberazione andasse riproposta dopo aver eliminato le disarmonie esistenti.

In proposito va richiamata la particolare attenzione del Ministero vigilante e dell'Ente per la definitiva sistemazione della situazione sospesa del CRAV di Roma.

⁸ Sulla materia degli accantonamenti si osserva, innanzitutto, che il sistema contabile introdotto dal vigente regolamento di contabilità non ha trovato ancora concreta attuazione, tanto che tutti i documenti contabili fino ad oggi adottati sono stati costruiti sulla base della contabilità finanziaria. In tale situazione, quindi, hanno trovato applicazione le previgenti disposizioni in materia, le quali solo in via indiretta consentono il ricorso ad impegni di accantonamento, esclusivamente per somme destinate alle spese in conto capitale.

Ciò, ovviamente, al fine di non alterare le risultanze di gestione, esponendo oneri che non trovano effettivo riscontro in concrete esigenze da soddisfare nel corso dell'esercizio, principio questo che va tenuto ben presente tanto nel sistema di bilancio pubblico che, a maggior ragione, in quello civilistico, viste anche le implicazioni fiscali.

Fra l'altro ha rilevato in generale, la carenza del quadro documentale e finanziario al quale si intende fare riferimento poiché gli atti proposti sono stati modificati nel tempo senza motivazione alcuna.

Infatti:

- a) la documentazione fornita per la seduta del 18.12.1998, ivi compresa la proposta di deliberazione, prevedeva una spesa di 258 miliardi circa;
- b) la proposta di deliberazione del 22.12.1998 (sostitutiva di quella precedente) presenta una spesa di lire 272 miliardi circa;
- c) la relazione del Presidente allegata al bilancio preventivo 1999, proposta nello stesso giorno 22.12.1998, indica fra le spese in conto capitale un ammontare di lire 266 miliardi circa;
- d) inoltre a carico del bilancio 1998 la stessa relazione del Presidente al bilancio indica un impegno di lire 116 miliardi circa.

15. Conclusioni

La legge 665/96, oltre alla trasformazione dell'Azienda autonoma di assistenza al volo in Ente pubblico economico, ha previsto ulteriore trasformazione in società per azioni. Il cammino, finora, non ha percorso i tempi e le modalità previste dalla legge, sicché si è accumulato, a causa di ripetute inerzie, un ritardo di oltre un anno e mezzo prima di mettere a punto gli strumenti preliminari e sostanziali, quali il piano per la trasformazione, il contratto di programma ed il contratto di servizio.

Tali atti, prodotti in tempi recenti dal Consiglio di amministrazione con manifesto impegno, sono ora all'esame del Ministero vigilante per l'ulteriore, definitivo corso, pur restando ancora inattuata la prescrizione relativa alla modifica del bilancio secondo i principi di cui agli articoli 2423 e seguenti del codice civile. Tutto ciò, di conseguenza, ha comportato uno slittamento della data prevista per la trasformazione, dal 30 giugno 1999 al 31 dicembre 2000, trasformazione mirata a conferire ulteriore, nuova efficienza all'Ente, ma soprattutto più ampie responsabilità gestionali.

Nelle precedenti relazioni sono stati posti in evidenza diversi problemi che nel corso degli anni non avevano trovato ancora soluzione, sia per alcune difficoltà intrinseche, sia per carenza di efficienza operativa dell'Ente. Vanno in proposito ricordati i problemi relativi al patrimonio dell'Ente nonché quelli relativi ai cosiddetti crediti sofferenti, determinati sia dalle inefficienze della struttura, sia dalle inadempienze di molti vettori aerei i quali, pur avendo beneficiato del servizio pubblico reso dall'Ente, non avevano corrisposto alle obbligazioni sorte in conseguenza. Inoltre, si era posto, in particolare, l'accento sul rapporto con la società titolare del servizio di manutenzione degli impianti di assistenza al volo con la quale si era instaurata, da molti anni, una anomala attività contrattuale. Infine, era stato posto l'accento sull'attività negoziale e contrattuale in generale che presentava, anch'essa, profili di non corretta applicazione della normativa in materia, determinata non solo dalla cosiddetta "segretazione" disposta dal Ministro dei trasporti e della navigazione nel 1993, ma anche dall'eccessivo ricorso all'affidamento diretto - che priva l'Ente di effettiva concorrenza e di vantaggi economici - anziché procedere, attraverso forme concorsuali di aggiudicazione più competitive. Infine erano state evidenziate altre inadempienze derivanti dall'attuazione della legge 665/96.

Il Consiglio di amministrazione, insediatosi nel settembre 1997, ha avviato a soluzione alcuni dei problemi sopra indicati. Difatti, ha provveduto, sia pure di recente, a deliberare l'apposito piano, previsto da detta legge, necessario per la trasformazione dell'Ente pubblico economico in società per azioni; ha deliberato il contratto di programma ed il contratto di servizio. Essi, trasmessi al Ministero

vigilante per gli adempimenti di competenza, non sono, però, ancora divenuti operativi, dovendosi completare l'iter previsto dalla legge.

Il Consiglio ha, altresì deliberato l'affidamento della maggior parte delle pratiche dei crediti sofferenti ad un nucleo di liberi professionisti per il recupero delle somme non pagate. Al riguardo, però, va censurato il comportamento degli uffici competenti che non hanno tempestivamente agito nei confronti di un vettore italiano al quale è stata concessa una dilazione di pagamento che potrebbe aver alterato le regole di una corretta concorrenza specialmente fra i vettori italiani; per di più il vettore non ha comunque onorato il suo impegno ed anzi ha proposto una transazione al 50% dell'importo. Tale tolleranza ha esposto l'Ente a un danno patrimoniale, che va segnalato al Procuratore Regionale competente ed ai Ministeri vigilanti.

Restano, però, da definire gli altri problemi relativi ai beni patrimoniali, alla manutenzione degli impianti, all'attività di natura negoziale. E' necessario al riguardo, pur dando atto dell'impegno degli Organi dell'Ente a trovare le soluzioni idonee, che si dispieghino più sollecite ed incisive azioni poiché gli indicati ultimi problemi possono produrre una notevole incidenza non certamente positiva sulla gestione dell'Ente. Non solo, ma soprattutto producono riflessi negativi sulla predicata trasformazione in società, specie per quanto concerne i beni patrimoniali, poiché fra i compiti che vengono affidati all'Advisor è inserita anche la valutazione di questi ultimi, valutazione che può incontrare notevoli difficoltà determinate, da un lato, dall'incertezza della proprietà dei beni e, dall'altro, dal mancato accatastamento.

Circa, poi, il contratto di manutenzione degli impianti per il quale è prevista una spesa quinquennale per oltre 700 miliardi, non appaiono giustificabili e regolari i ritardi per la definizione del nuovo rapporto contrattuale, situazione, questa, oltre che antieconomica, probabilmente foriera di contenzioso o, comunque, di rivendicazioni i cui prodromi sono ravvisabili anche in un ricorso di recente proposto davanti al TAR dall'impresa che conduce la manutenzione, ricorso col quale si chiede in sostanza già un risarcimento di 18 miliardi di lire.

La Corte ritiene, dunque, necessario reiterare l'invito già formulato da oltre due anni nelle precedenti relazioni affinché il Consiglio di Amministrazione definisca al più presto la questione, allo scopo di evitare danno patrimoniale, tanto più che dall'esame degli atti e dalle discussioni effettuate nel seno del Consiglio di amministrazione non si ravvisano valide ragioni di fondo che possano determinare, sul piano della fase procedimentale di appalto, situazioni ostative o di pregiudizio, posto che la cosiddetta ottimizzazione dura, ormai, da molto tempo, cioè da oltre due anni.

Restando sempre nel settore, giova sottolineare che nel 1997, in maniera più accentuata rispetto agli esercizi precedenti, gli scarsi risultati conseguiti sono stati causati da una eccessiva carenza gestionale. Infatti, come dimostrato nel corso della relazione, a fronte di stanziamenti pari a 279 miliardi circa, gli impegni effettivi sono risultati pari a 36 miliardi circa i quali, con l'aggiunta dei residui di stanziamento degli esercizi precedenti, danno luogo ad un decremento del 26 per cento rispetto all'esercizio precedente. Tali risultati sono stati operativamente negativi, non concorrendo nemmeno a creare nuovi posti di lavoro.

Relativamente al settore dell'attività contrattuale o negoziale occorre che l'Ente riesamini i passaggi del procedimento posti in essere finora. In disparte la constatazione che la maggior quantità dei contratti viene aggiudicata con la forma anomala dell'affidamento diretto ad una impresa, senza ragioni valide e senza l'interpello di almeno altri tre soggetti in concorrenza fra loro - il che non crea condizioni di prezzo favorevoli - va rilevato che, frequentemente, a fronte di un impegno di spesa per la realizzazione di un progetto, l'Ente entra in trattative con una impresa con la quale concorda modifiche ed integrazioni, non autorizzate dal Consiglio di amministrazione, né previste, sicché il prezzo stabilito originariamente viene notevolmente superato. Con ciò contravvenendo alla regola generale che impone all'Ente l'elaborazione di progetti definiti con costi predeterminati e certi, i quali non possono essere aumentati dell'ordine di varie centinaia di milioni o di miliardi in corso di trattative con le quali si muta il quadro originario, senza la preventiva valutazione del Consiglio di amministrazione, che difatti limita la predetta funzione a quella di mera ratifica di quanto proposto dalla struttura.

Tale modalità procedimentale va censurata perché non dà luogo a reale concorrenza, non permette una corretta valutazione dei costi, ed espone l'Ente a rischi di eccessivi esborsi. Pertanto si segnala all'Amministrazione vigilante ed al Consiglio, impegnato a riordinare le strutture e l'organizzazione, affinché possano porvi rimedio.

La Corte, inoltre, deve segnalare che deve essere posta particolare attenzione al metodo della contrattazione collettiva di lavoro. Dal momento che l'ente è stato trasformato con la legge 665 in ente pubblico economico - e quindi il rapporto di lavoro del personale viene disciplinato dalle norme del diritto privato e dalla contrattazione collettiva di lavoro, sottratto, pertanto, alle intese fra le parti ed il governo come accaduto fino al 1997 - è necessario che gli Organi dell'Ente elaborino, preventivamente, le linee programmatiche e le compatibilità finanziarie dell'Ente stesso sulle quali dovrà essere iniziata e svolgersi la trattativa con le organizzazioni sindacali, predisponendo, quindi, una piattaforma sulla quale l'Ente possa confrontarsi e discutere con i sindacati, specie sul tema dei carichi di lavoro non ancora stabiliti, nonostante i solleciti del Magistrato delegato. Il Consiglio,

invece, procede delegando due suoi componenti, senza fornire loro direttive o limiti soprattutto per quanto riguarda le compatibilità economiche e finanziarie, l'operato dei quali viene approvato con successiva delibera.

Tale metodo improprio non ha condotto (a distanza di ormai due anni) alla stipulazione del contratto collettivo di lavoro, bensì ha determinato diverse intese ed accordi che non conferiscono un quadro definito, certo e globale delle relazioni e dei rapporti fra l'Ente e le Organizzazioni sindacali, ma soprattutto comportano notevoli oneri finanziari che vanno ben oltre il tasso d'inflazione programmato, raggiungendo circa l'8 per cento annuo e probabilmente il 10 per cento nel 1999.

Fenomeno ulteriore che va evidenziato per le sue conseguenze non positive è il ricorso a consulenze o costituzioni di gruppi di esperti.

Sul tema degli incarichi e delle consulenze, in disparte i profili di non conformità a legge di molti di essi, non consentiti dalle norme specifiche dell'Ente, come il Gruppo di Supporto Tecnico Scientifico, costituito pur non essendo consentito né dalla legge né dallo statuto, va evidenziato che alcuni (come quello relativo ad attività di documentazione) non sempre sono giustificabili e non sempre corrispondono ad effettive reali esigenze, cui l'Ente non è in grado di provvedere, tanto più che l'Ente ha rafforzato notevolmente la propria struttura, nominando, in aggiunta all'assetto precedente, dirigenti di altissimo livello, facendo ricorso anche a personale esterno in virtù delle loro alte qualità e professionalità; ricorso giustificato proprio dalla necessità di sopperire a ritenute carenze esistenti nell'apparato. Va, inoltre, sottolineato che i compensi stabiliti appaiono eccessivi, e per l'oggetto e per i risultati prodotti, con violazione anche del canone della massima economicità previsto dalla legge 665/96 dell'Enav.

Va rilevato, infine, che il Collegio di funzione, composto da due esterni e presieduto da un dirigente dell'Ente, oltre a non corrispondere a criterio di razionalità e di buon andamento gestionale secondo il modulo prevalente nel settore pubblico, dove il componente estraneo è uno solo, comporta per tale circostanza non solo un dispendio di risorse finanziarie - dato che il compenso stabilito per i due componenti estranei ammonta a 90 milioni di lire l'anno per ciascuno, notevolmente superiore a quello spettante al Collegio dei revisori - ma contrasta col canone dell'economicità e con l'indirizzo del Governo in tema di contenimento delle spese.

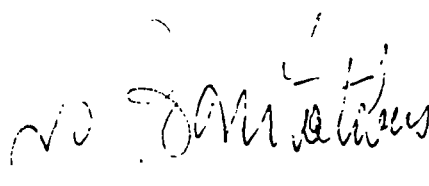
Per ultimo va rilevato che per le nomine e le promozioni dei dirigenti, effettuate nel corso del 1998 e 1999, non sono state rispettate le regole di diritto che impongono di procedere in maniera trasparente e senza ricorso a presunte riservatezze sui nomi da scegliere, ciò che non ha consentito un'adeguata comparazione fra i vari promuovendi o nominandi, comparazione pur necessaria sul versante dell'Ente pubblico economico.

Per quanto concerne, poi, le spese di rappresentanza e quelle di funzionamento degli Organi la Corte, secondo quanto emerge dalle verifiche effettuate correttamente dal Collegio dei revisori, ritiene di dover censurare il comportamento dell'Ente per le numerose irregolarità compiute ed insite nelle spese sostenute.

Sui temi di cui sopra la Corte effettua specifica segnalazione al Ministero dei Trasporti e della Navigazione ed al Ministero del Tesoro a norma dell'art. 8 della legge 21/3/1958, n. 259 e dell'art. 3, sesto comma, della legge 14/1/1994, n. 20.

In conclusione, la gestione dell'Ente deve svolgersi con maggiore tempestività, efficienza e trasparenza, canoni spesso non rispettati.

Infine è necessario che l'Ente agisca in modo da ridurre le tariffe che finora, data la loro entità, situano, purtroppo, l'Italia al quinto posto fra i paesi a più alti indici di costo, precedendo la Francia, la Germania e l'Inghilterra.

A handwritten signature in dark ink, appearing to read "no. Sant'Anna".

ENTE NAZIONALE DI ASSISTENZA AL VOLO (ENAV)

ESERCIZIO 1997

PAGINA BIANCA